

Mancano quattro giorni alla manifestazione

ASSEMBLEA DEL COMITATO DELLA PACE PER LA MARCIA

Alla Marcia della pace mancano quattro giorni, ma tutte le organizzazioni e le personalità che hanno promosso l'iniziativa e che comunque hanno dato la loro adesione, sono al lavoro perché alla manifestazione arrida il più largo successo. Come è noto la Marcia per la pace nel Viet Nam, è stata promossa da un comitato larghissimo del quale fanno parte la Consulta romana della pace, il Comitato italiano della pace, il Movimento internazionale della Riconciliazione, il Comitato per il Disarmo atomico e convenzionale dell'area europea, la Federazione romana dell'associazione naz. partigiani d'Italia, l'Associazione nazionale perseguitati politici, la Federazione romana dell'Associazione naz. ex deportati Nuova Resistenza, i Goliardi Autonomi, la Gioventù evangelica metodista, la Gioventù valdese, il Gruppo del Dialogo, gli studenti della Facoltà valdese di teologia, la PGCi, la Federazione giovanile del PSIUP, la Federazione dei comunisti antifascisti, la Federazione romana del PSIUP, la sezione romana del Partito radicale, l'UDI, i rappresentanti delle Commissioni Interne della Romana Gas, della FATME, della STEFFER, dell'ATAC, del Fronte di liberazione del Stato, dell'ENEL, della Pirelli di Tivoli e il sindacato facchini dei Mercati

Imposto il commissario straordinario

Cosa succede al «Credito Commerciale»?

L'Istituto «Credito Commerciale ed Industriale» è stato posto in amministrazione straordinaria: la notizia è stata pubblicata dalla «Gazzetta Ufficiale» insieme all'annuncio che il governatore della banca d'Italia ha nominato commissario straordinario l'avvocato Pasquale Chiomenti e membri del comitato di vigilanza l'avvocato Carlo Paolotti e il ragioniere Tommaso Profeta. Il provvedimento è adottato da una banca che da stamane la banca resterà con gli sportelli aperti ma respingerà ogni richiesta dei risparmiatori di riavere il denaro versato; oltretutto in questo modo si espone il personale alle rimostranze che potranno essere anche vivaci. Vi va è la preoccupazione tra gli impiegati del «Credito Commerciale ed Industriale» per le prospettive della loro occupazione.

L'Istituto romano — spiega la motivazione del decreto ministeriale — aveva concesso crediti ad alcune società italiane (assistite da garanzie prestate da una società estera) le quali, a seguito delle misure recentemente adottate da una banca svizzera collegata alla società garante, hanno subito un deterioramento, tale da richiedere un urgente intervento di

Due «13» da 28 milioni con modesti sistemini

Due tredici a Roma: riscuoteranno 28 milioni e 675 mila lire. I due fortunati vincitori, entrambi sistemini e fino a questo momento anonimi, hanno giocato le loro schedine nella tabaccheria di via Firenze 27 e nel banco lotto di piazzale Ugo la prima contrassegnata col numero 25 (RP - 0993), completa con sette varianti doppie e giocata con 9.600 lire ha azzeccato oltre ai tredici, anche sette dodici e farà incassare allo sconosciuto giocatore altri tre milioni e mezzo. «Il vincitore deve essere impiegato del Ministero degli Interni», ha detto Vincenzo Chiesari, il proprietario della tabaccheria di via Firenze. La seconda (197 RE - 53220), giocata con 800 lire, ha realizzato anche tre dodici.

Si impicca al S. Giovanni

Un contadino di 63 anni, Antonio Bove, si è impiccato ieri mattina nell'ospedale S. Giovanni dove era ricoverato da alcuni giorni per «sindrome dolorosa intestinale». Il Bove si è chiuso nel bagno e con la cintura dei pantaloni ha fatto un cappio legandolo al tubo di scarico. Un infermiere è intervenuto quando ormai il contadino stava morendo.

Piede carbonizzato al «Plaza»

Attacco incidente all'Hotel «Plaza». Una signora finlandese di 75 anni, semiparlante, ha messo un piede su una stufetta elettrica senza essere poi capace di toglerselo: usò di terzo grado e distruzione totale del piede destro e dell'avampicché queste le terribili ferite riportate da Luisa Ottomero Gabriella Lambert, accompagnatrice della finlandese ieri mattina aveva preparato il bagno e lasciato accesa la stufetta perché la malata ha spesso freddo. La Ottomero, al momento di uscire dalla vasca, ha infilato il piede destro sulla stufa.

Morto il militare che si è sparato

Amerigo Liulli, la giovane sentinella che si sparò un colpo di fucile al cuore, mentre era di guardia nella caserma della Cecchiola, è morto ieri al S. Eugenio, dopo 24 ore di atroce agonia.

Contrabbando: sono saltati due anelli della catena

Arrestato il ferroviere che dirottò le sigarette: corrotto da uno svizzero

E' stato subito trasferito da Milano a Velletri — Era stato «convinto» con una bustarella di due o tre milioni a cambiare la destinazione del vagone giunto poi alle Capannelle — Il corrotto è uno spedizioniere di Chiasso, Giorgio Corena, già implicato nel «caso» del convento della Parrocchietta — La disgrazia all'esterno dell'eremo

I primi due anelli della salda catena di omertà e di mistero che circonda la gang del contrabbando internazionale delle sigarette sono finalmente saltati: ed i frati cappuccini del Lazio sono nuovamente in gioco, confermando la tesi che li vuole al centro di un colosso sale giro che si estende dall'Italia all'estero. Infatti, a poche ore dall'arresto dell'uomo che ha dirottato a Milano il vagone fantasma proveniente dalla Germania Occidentale e diretto a Genova, la Finanza ha finalmente un nuovo nome importante: quello dell'intermediario della gang che ha diretto dietro le quinte l'operazione di spacciamento del vagone ed ha corrotto l'uomo che, materialmente, l'ha eseguito.

L'intermediario, già noto alla Finanza italiana, è uno spedizioniere svizzero di Chiasso: Giorgio Corena, il cui nome era già venuto in luce quattro anni fa. Quando, cioè, furono sequestrati nel convento capuano di Parrocchietta altri sei quintali di sigarette di contrabbando.

Arrivare a questo nuovo personaggio è stato abbastanza facile. Ieri, infatti, la Finanza aveva individuato l'uomo che ha operato alla stazione di Milano: è un giovane ferroviere, Antonio Tagliatela, di 24 anni, che lavora come assistente di stazione allo scalo Greco Pirelli delle metropoli lombarde. Non è, tuttavia, uno dei «giro»: è solo un collaboratore occasionale, corrotto a suon di milioni per una operazione di cui ignorava la portata ed il senso preciso. Quando la Finanza lo ha beccato e l'ha trasferito a Velletri non ha avuto esitazioni a parlare. Così ha raccontato di essere stato avvicinato nei giorni scorsi da Giorgio Corena che gli ha chie-

sto di cambiare le bollette di un determinato vagone. Il compenso sarebbe stato alto: alcuni milioni, forse due, forse tre. E il Tagliatela ha accettato. Dunque, è stato fatto un passo decisivo. Mentre il ferroviere milanese sembra soltanto un pedana trascurabile, che ha agito soltanto per combinarsi, il Corena rappresenta un colpo grosso. Un colpo, tuttavia, che gli inquirenti non possono ancora sfruttare in pieno: egli, infatti, ha la cittadinanza svizzera e non è possibile chiederne l'estradizione. Bisognerebbe, quindi, che intervenga l'Interpol. E' chiaro infatti che il Corena — già implicato nell'operazione contrabbandiera che fece capo nel '60 alla Parrocchietta — deve sapere molte cose. Deve certamente conoscere i capi della formidabile gang internazionale: egli stesso ne è un «pezzo» molto importante.

Le fila di questa vicenda, del resto, continuano ad allungarsi: rievocando, ogni ora di più, come la banda abbia una sfera di azione internazionale. Insieme all'arresto del Tagliatela ed alla individuazione del Corena, infatti, le indagini di Milano hanno dato altri frutti: è stato confermato che insieme al vagone dirottato a Roma erano agganciati allo stesso convoglio altre due vetture, anch'esse spedite dall'insistente Otto Wick e dirette alla «Odino e Valperga» di Genova, per essere imbarcate alla volta di Haifa. Ebbene, questi due vagoni sono regolarmente partiti alla volta di Israele, confermando come «corrispondenti» dei contrabbandieri italiani investimenti in tutta la zona mediterranea, cuore riconosciuto del contrabbando mondiale delle sigarette. La storia di questo convo-



Padre Paolo, uno dei frati interrogati negli scorsi giorni dal procuratore. Oggi i cappuccini saranno probabilmente convocati di nuovo a Velletri

giro, sembra dunque poter essere la chiave di volta di tutte le indagini della Finanza: anche di quelle che, negli anni scorsi, si sono infrante contro il muro della organizzazione dei contrabbandieri. Secondo i risultati delle ul-

time indagini, infatti, il vagone sequestrato alle Capannelle avrebbe dovuto giungere in Italia più di un mese fa. Il carico, infatti, era pronto alla partenza dalla stazione svizzera di Basilea fin dal marzo scorso. Perché è giunto a Roma con tanto ritardo? Perché i contrabbandieri hanno dovuto ricorrere alla rischiosa operazione di corruzione?

Il dubbio è già sciolto. Il 29 marzo, infatti, una pattuglia della Finanza riuscì a mettere le mani su un camion che viaggiava sulla Salaria carico di due tonnellate e mezzo di sigarette. Al sequestro, tuttavia, non seguirono altri successi. Anche quella partita, come tante altre smistate in Italia, sembrava non avere nessuna origine: come fosse sbucata dal nulla. L'unico elemento che la Finanza riuscì a rintracciare fu la conferma di un sospetto: che, cioè, gli scali della zona Salaria fossero normalmente utilizzati dai contrabbandieri per far arrivare «in zona» la loro merce.

Così era, infatti, E i capi dell'organizzazione — gente ormai smaltiziata ed astutissima — non volevano correre rischi. Non sapevano a qual punto fossero le indagini dei finanzieri dopo l'individuazione del camion, vollero aspettare. Ma non si limitarono a questo: capopolendo la situazione, fu la stessa gang a trasformarsi in investigatrice, per controllare fino a qual punto la zona di Roma fosse da considerarsi ancora sicura per il passaggio della merce. Il risultato, in un intero mese di attesa, è soltanto quando fu chiaro che i finanzieri avevano piste assai incerte, fu decisa la nuova spedizione. Per precauzione, tuttavia, il carico questa volta doveva essere smistato alle Capannelle.

Il viaggio è già noto nelle sue linee essenziali: dalla Germania Occidentale partirono i vagoni (tre, come abbiamo detto, secondo gli ultimi accertamenti), indirizzati alla «Odino e Valperga» di Genova per essere infine imbarcati, tramite quella ditta di spedizioni, alla volta di Haifa. La bolletta di accompagnamento parla di «attrezzature elettriche», «E. soltanto merce in transito» e quindi la dogana non ha compiti specifici di controllo. I vagoni, infatti, dovranno soltanto passare per l'Italia, senza mai essere aperti.

A Milano, invece, le carte si carbonano. Giorgio Corena, lo spedizioniere svizzero di Chiasso, infatti, arriccia l'assistente dello scalo Greco Pirelli, Livio Tagliatela. La partita è grossa e l'offerta deve essere stata porzionata al valore del carico: almeno 2 o 3 milioni il lavoratore è abbastanza semplice: si trat-

ta di cambiare la bolletta di accompagnamento; e il vagone, infatti, diventa rapidamente un carico di «macchine agricole», spedite da Santo San Giovanni a Roma. Dopodiché, lo smistamento procede in modo automatico: ignari ferroviere collaborano con i contrabbandieri, sganciando — in base alla nuova bolletta — il vagone dal convoglio diretto a Genova ed appoggiandolo ad un altro diretto verso Sud.

Il gioco è fatto, e tutto, ancora una volta, procederebbe senza intoppi — lasciando i finanzieri fuori pista — se non dovesse accadere l'imprevedibile: il «giullo» di Albano, Ermegildo Foroni, Pierino ed Alberto Scali ed un quarto uomo si presentano alle Capannelle verso le 17: caricano 72 casse su un Esatun, un grosso camion che senz'altro non può passare nello stretto ingresso dell'eremo sul lago. Cosa fanno allora? Raggiungono un nascondiglio prestabilito nelle campagne intorno alla via Appia: poi caricano metà delle casse sul «leoncino» di Alberto Scali e salgono al convento. Arrivano alle 19,30, entrano e scendono, ovviamente con lo aiuto dei cappuccini: poi se ne vanno.

con le altre 36 casse: Ermegildo Foroni e Pierino Scali scendono e s'incamminano verso l'ingresso. E' a questo punto che si verifica la disgrazia: non nella manovra di retro-marcia, a scarico effettuato, come si è creduto fino a ieri, Alberto Scali accelera forse troppo: fatto sta che il camion s'abbatte all'esterno sul muro cinta.

I massi uccidono Pierino Scali, feriscono il Foroni. Succede il finimondo: Alberto Scali si getta sul cadavere del padre e a forza lo debbono staccare, costringere a ripartire con il camion danneggiato e le casse, quelle 36 casse che non sono state ancora trovate.

La situazione precipita: padre Corsi e i suoi confratelli discutono affannosamente su quello che potrebbe essere — ma non lo è — il modo migliore per farla franca. Ma già poche ore prima — e chissà quante altre volte — i cappuccini avevano dimostrato un vivissimo interesse per il prezioso carico di «americane». Padre Antonio Corsi ha bisogno di spazio per nascondere una parte, per una notte: si reca dunque dal vicario del vicino convento degli Oblati e gli chiede in prestito la rimessa. Quando vede che l'altro esita, gli offre dei soldi: tanti soldi. Ma questa volta, anzi in questa fase, i cappuccini e i loro compari corrono un grosso rischio: il vicario degli Oblati avverte la polizia del misterioso tentativo di corruzione. Se i contrabbandieri si salvano da una imprevista sorpresa, il merito è tutto del funzionario che riceve la telefonata: nessuno, infatti, si muove dopo la denuncia.

Intanto, continuano le altre indagini. E, in particolare, continua la grande «operazione-convento» della Finanza. L'impresa — che ancora non ha dato alcun risultato — è meno facile di quanto possa sembrare. In base al Concordato, infatti, la perquisizione di un convento è impresa estremamente difficile. Gli intralci burocratici non si contano. Ma la Finanza, ad ogni costo, non vuol mollare la preda. Il camion fuggito dal convento di Albano e le altre casse di sigarette «debono» essere da qualche parte: ed è più probabile che siano in un convento del Lazio, che altrove.

Per evitare una nuova fuga, e mentre la burocrazia si muove lentamente per concedere le autorizzazioni necessarie, la Finanza è stata costretta a pianificare tutti i conventi. Le indagini devono subire un necessario rallentamento: ma ormai, dopo che tanti conventi cappuccini hanno dimostrato di essere in qualche modo della partita, è assai probabile che si possa giungere, a breve scadenza, ad un altro colpo a sorpresa. Ammehché i frati, nel frattempo, non si fannullano: l'intero carico di sigarette.



Numerosi giganti della domenica, dopo il pranzo nelle trattorie dei Castellini, si sono recati ieri a curiosare davanti al convento di Albano. I frati contrabbandieri, però, non si sono fatti vivi

Tanto valevano le «americane»

Ai frati e compari 40 milioni (se tutto fosse filato liscio)

Quaranta milioni o giù di lì: questa è la somma che frati contrabbandieri e compari laici si sarebbero spartiti se tutto fosse filato liscio, se lunedì notte il «leoncino» di Alberto Scali non si fosse schiantato contro il muro di cinta del convento, uccidendo Pierino Scali, il padre dell'autista, e ferendo Ermegildo Foroni. Solo le 72 casse di «americane», che i finanzieri hanno sequestrato parte nel convento tabaccheria parte nel vagone alla stazione delle Capannelle, avrebbero fatto intasare alla gang più di 26 milioni. Non è difficile fare i conti in tasca ai contrabbandieri: basta sapere che il prezzo al quale essi avrebbero rivenduto le sigarette, il «prezzo di mercato» cioè, è di 100, 105 o 110 lire per ogni pacchetto di 10 chili — 500 pacchetti circa di sigarette — e che, per ognuno di essi, avrebbero guadagnato più della metà: e cioè dalle 62 alle 63 mila lire. Quaranta milioni, ovviamente, senza gli incerti: senza,

per esempio, i due o tre milioni che sono stati necessari per corrompere Antonio Tagliatela, il ferroviere che dirottò a Milano il vagone, o la manna di Velletri in cui monna la cifra sarebbe rimasta davvero forte: e colossali dovrebbero essere i guadagni che la gang ha realizzato in tutti questi anni se gli stessi investigatori ammettono che di vagoni come quello che ora è fermo alle Capannelle ne sono entrati a centinaia in Italia. Per i monopoli di Stato, le 72 casse di sigarette valgono invece la metà: 12,50 milioni. Questa è infatti la cifra che la direzione dei monopoli ha rimesso alla Procura della Repubblica di Velletri in sostituzione del «corpo di reato» sequestrato e subito dopo esaminato e definito «ottimo». A giudicare, il prezzo al quale verranno messe in circolazione non nelle tabaccherie, dato che le sigarette sequestrate ai contrabbandieri non sono ovviamente commercializzabili, ma sulle navi e gli aerei che sono considerati «porti franchi».

Il giorno piccolo cronaca. Oggi, lunedì 17 maggio (137-228). Onomastico: Pasquale. Il sole sorge alle 5,33 e tramonta alle 19,47. Luna: ultimo quarto il 23.

Cifre della città. Ieri sono nati 127 maschi e 126 femmine. Sono morti 35 maschi e 15 femmine, dei quali 6 minori dei sette anni. Temperature: massima 26, minima 8.

Istituto Gramsci. Oggi alle ore 18,30, nella sede del Conservatorio 55, si terrà la quinta e penultima lezione del corso «Correnti letterarie e scrittori in Italia dal 1890 al 1940» tenuto da Rino Dal Sasso, sul tema «Eugenio Montale». L'ultima lezione del corso, che fa parte di una serie dedicata alle letterature europee del periodo fra le due guerre, si terrà lunedì 24 e sarà dedicata a Giuseppe Ungaretti.

Casa della cultura. Giorgio Morandi: biografia di Francesco Arcangeli e il tema di un dibattito che si svolgerà domani sera alle 21,15 alla Casa della Cultura, in via della Lenina Antonina 52. Intervengono Francesco Arcangeli, Maurizio Calvesi, Antonello Trombadori, Dario Durio, Virgilio Guzzi. Questa sera alle 21,15, sempre alla Casa della Cultura, si svolgerà un recital dedicato al poeta dell'Africa moderna José Craveirinha. Introduzione di Joyce Lassus. Seguirà un dibattito.

Manifestazioni. FIANCO, ore 20, assemblea (Agozzini) di CAVALLEGGERI, ore 19, assemblea e proiezione di un film (D'Onofrio); ZONA CASTELLI, ore 18,30, comitato di zona sul lavoro del Comitato Centrale (Franco Velletri); 20, attivo per la marcia della pace (Rusichelli); LA RUSTICA, ore 20, attivo sui lavori del Comitato Centrale (Prato).

Conferenza comunisti ATAC. Oggi alle ore 17 in Federazione avrà luogo la Conferenza degli operai comunisti dell'ATAC. I lavori proseguiranno domani alla stessa ora. Presiederà la compagna Giuliana Giogli.

Conferenza comunisti Romana gas. Domani alle ore 17, presso la sede della Osiens, avrà luogo la Conferenza dei comunisti della Romana Gas. L'ordine del giorno è il seguente: «L'iniziativa del partito e la nuova maggioranza che attua una politica di pace, di libertà e di sviluppo democratico». La conferenza sarà presieduta dal compagno Renato Trivelli.

Smarrimento. Il signor Leonello Manni ieri mattina a Largo della Primavera (Tor de Schiava) ha perduto un pacchetto di cambiali per due milioni. Chi per caso l'avesse trovato è pregato di rivolgersi in via Tor de Schiava 233, tel. telefono 286.182.

Primavalle. In preparazione della Marecia della pace il Circolo culturale di Primavalle ha organizzato, per martedì 18 alle 19, nella sede della sezione del Pci, in via F. Borromeo, lotto 11, la proiezione del film di H. Kautner: «L'ultimo ponte» con Maria Schell. L'ingresso è gratuito.

Alla galleria Doria Pamphili di via del Corso

Fa sparire sotto la tonaca un quadro da cento milioni

Il falso frate ha sostituito il dipinto con un altro che teneva abilmente nascosto sotto la veste

Furto d'arte alla galleria Doria Pamphili in via del Corso. Un dipinto su legno di scuola fiamminga, del valore di 100 milioni, è stato trafugato e sostituito con una copia maldestramente realizzata, che ha tuttavia ritardato la scoperta del «colpo». Secondo le prime indagini della polizia, il ladro sarebbe stato un uomo travestito da frate che, recando sotto la tonaca la copia sarebbe riuscito a compiere furti e sostituzione in pochi secondi.

Il quadro, di dimensioni ridotte (37 centimetri per 28) e 13 ton rubato tra le 10 e le 13 di ieri mattina. La galleria, in fatti, che si trova al numero 904 di via del Corso ed è di proprietà della principessa Orietta Doria Pamphili, è aperta al pubblico soltanto il martedì, il venerdì, il sabato e la domenica. Chi si è accorto del furto è stato uno dei tre guardiani. Fernando Silvestri: «Prima di aprire ho fatto il solito giro e tutto era in ordine — ha raccontato alla polizia — poi quando, verso le 13, ha rifatto il giro al tunnel per avvertire gli altri guardiani, ho notato un quadro leggermente spostato... mi sono avvicinato e ho visto subito che si trattava di una copia...». Il quadro trafugato è «Ritratto di Agata Schoenhoven» del fiammingo Schoorel, che vale, a quanto si sa, circa 100 milioni. Il guardiano ha subito avvertito il direttore della galleria, dottor Fabbi, che ha informato il commissario Trevisi e la Mobile: sul posto si sono recati alcuni funzionari e gli uomini della «scienza». E' stato uno dei guardiani a indirizzare la polizia sulla pista del frate. «La domenica c'è sempre poca gente — ha raccontato — e ho notato subito quel frate, o meglio, non credo che fosse un frate, perché gli mancava la chiocchia, e inoltre perché aveva qualcosa di strano nel ve-

do di fare... inoltre è rimasto alcuni minuti solo nell'ultima stanza dove stava il dipinto di Schoorel...». Anche la cassiera della galleria ha confermato di non aver notato nessuno che portasse un pacco, dentro il quale avrebbe nascosto la copia del dipinto. La polizia ritiene dunque che il finto frate abbia nascosto



Il quadro di Schoorel rubato nella galleria Doria-Pamphili: raffigura una giovane donna, Agata Schoenhoven